

3^a Domenica di Avvento, 11 dicembre 2016

CAMMINIAMO NELLA GIOIA DEL SIGNORE con fiducia, pazienza e costanza

Più si avvicina l'ora della venuta del Messia, più devono aumentare la gioia di incontrarlo e il desiderio di accoglierlo. La felicità nasce dal sentirsi amati ed essere in comunione con chi ami e ti ama. Questo amore felice, nessuna prova, contrarietà e sofferenza potrà togliermi o turbare. Ma, **Chi è Gesù per me?** È quello che mi sono ritratto io o il Figlio di Dio, mandato a riscattarmi al prezzo della Sua vita? **Gesù chi sei veramente per me?** Io resto, ancora, quel 'deserto senza vita' e quella 'terra arida' che Tu vuoi che rifioriscano e diventino fecondi? Tanta è la Tua pazienza, più di quella del contadino che sa aspettare, con fiducia e costanza, che il seme muoia a sé stesso per germogliare a nuova vita abbondante e piena di frutti. Abbiamo bisogno di tanta speranza, di tanta pazienza e perseveranza nel credere che, ancora, il nostro deserto possa diventare *luogo* di nuovi virgulti di amore, comprensione, che ci siano profeti capaci di seminare solo semi di pace e di amore, di giustizia e di pazienza. Abbiamo bisogno di gioia e speranza, non di lamenti, di sventura, di odio e di violenza. *Ce n'è già tanta e ovunque!* Dobbiamo credere a quanto Dio ci promette di voler fare del nostro cuore, ora, *deserto, steppa e terra arida*: un giardino di *narcisi*, non ripiegati su sé stessi, ma aperti all'amore e al perdono, unica fonte della gioia. Abbiamo bisogno urgente di speranza e di pazienza, di costanza e capacità di sopportazione, di credere che Qualcuno pensi a noi, disperati, disorientati e smarriti. Qualcuno che ci schiuda le orecchie, ci riapra gli occhi, ci sciolga la lingua, ci rialzi, ci rimetta in cammino per la strada *buona e santa*, ci riscatti dalle nostre infinite schiavitù e ci salvi finalmente! Chi potrà trasformare questa nostra terra avvelenata e inquinata da tanti nostri peccati di egoismi, di scellerato attaccamento al denaro e di tanta cupidigia, fonte di tanta ingiustizia, violenza e morte? Chi la potrà riportare alla bellezza fertile e feconda del giardino delle origini? Chi potrà salvarci? *'Coraggio, non temete'* - ci risponde il Signore, per bocca del profeta Isaia - che si rivolge



ai superstiti, esiliati e disperati, annunciando loro la *liberazione* e il *ritorno* in patria da ricostruire: non disperate e non vi scoraggiate perché 'giunge il vostro Dio, che viene a salvarvi' e gioia e felicità abiterà il vostro cuore, mentre fuggiranno tristezza e pianto, se voi a Lui farete ritorno (*prima Lettura*). Dobbiamo esserne certi e convinti di questo: se lasciamo regnare il Signore nella nostra vita e nella nostra storia, tutto il nostro *deserto* rifiorirà, e giustizia e pace regneranno (*Salmo*). Dobbiamo allora, rinfrancare i nostri cuori, rimanere costanti nella pazienza, non lamentarci delle prove, che dobbiamo affrontare con fiducia, nell'attesa della Sua venuta, che deve essere più fondata di quella che anima il contadino, che ha seminato e che deve attendere con costanza il prezioso frutto del seme, che ha seminato nella terra, aspettando le prime piogge autunnali e le ultime di primavera (*seconda Lettura*). **Chi viene a salvarmi?** Gesù, il vero Messia che mi chiede di non scandalizzarmi di Lui, per ciò che dice e mi fa udire e per ciò che fa e mi fa vedere (Vangelo). Egli, insieme al Suo Vangelo, dobbiamo credere e seguire così come si rivela a noi nelle cose che dice e in quello che fa. Se ci *scandalizziamo* di Lui, vuol dire che siamo delusi di Lui, in quanto *ce lo avevamo fatto* su misura e a nostra *immagine e convenienza*. Se ci domandiamo - con il Battista - **è Lui o non è Lui**, una volta, accertata la Sua vera *Identità e Missione*, non dobbiamo aver più paura di seguirlo, perché, altrimenti, questa è *paura* di impegnare e di donare la nostra vita, come Egli ci chiede e ci dimostra con la Sua vita, messa a servizio degli altri e donata per la salvezza di tutti.

Prima Lettura Is 35,1-6.8.10 ***Irrobustite le mani
fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti:
il vostro Dio viene a salvarvi***

Coraggio, non temete! La gloria del Signore brilla sul deserto che rifiorisce e si anima a vita nuova (vv 1-2); si manifesta nella guarigione di chi era cieco, sordo, zoppo e muto e nel ridonare forza ed audacia agli scoraggiati, sfiduciati e rassegnati, agli indeboliti, vacillanti e infiacchiti nel corpo e nell'anima (vv 3-6a); e si compie nell'immettere i superstiti 'riscattati' sulla 'via santa', attraverso la quale, con gioia e giubilo, nella pazienza e perseveranza, faranno ritorno a Sion (vv 8a.10)

Quando verrà il Signore, tutto radicalmente cambierà: i malati guariranno, il deserto rifiorirà, i 'riscattati dal Signore' potranno 'godere' di una vita nuova e piena di gioia e felicità. Questa gioia è immensa, perché grande è stato il dolore e l'umiliazione della vita nel deserto. È dono del Signore, questa gioia, la cui sorgente e fonte è Dio, che viene a salvare il Suo popolo, che gli va incontro, acclamandolo e accogliendolo, come unico Redentore e Salvatore. La gioia dunque è motivata, fondata e legata alla venuta gloriosa del 'nostro' Dio. Per questo, tutto ciò che si è inaridito (*deserto, steppa, terra riarsa*), tutto ciò che è infecondo o si è chiuso alla vita e ogni situazione di disperazione e di morte

devono di nuovo 'rallegrarsi', devono esultare, con gioia e con giubilo, perché vedranno la Gloria e la Salvezza del Signore (vv 1-2). Da questa visione, che apre già a nuova vita, Isaia rivolge l'accorato appello a tutti 'gli smarriti di cuore' e a quanti hanno 'le mani fiacche e le ginocchia vacillanti': 'coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio viene a salvarvi' (vv 3-4). Non si dimentichi che il Profeta si rivolge ai 'pochi reduci' (*il piccolo resto*) depressi, disperati, abbattuti ('mani fiacche') e scoraggiati ('ginocchia vacillanti') e, perciò, incapaci e impossibilitati a reagire, con le sole loro forze in tanta disperazione, distruzione e morte. Ma, Dio è fedele alle Sue promesse, assicura il profeta, non vi abbandona: renderà salde di nuovo le vostre ginocchia, vi rimetterà in piedi e in cammino e le vostre mani renderà più forti! **Coraggio, non temete**, perché il nostro Dio viene ad aprire gli occhi ai non vedenti e a schiudere gli orecchi ai sordi e a sciogliere la lingua ai muti (vv 5-6). Egli guarirà ogni tipo di malattia e trasformerà ogni negatività e tristezza in nuova vita e abbondanza di gioia senza fine, perché tutti 'i riscattati del Signore' saranno immessi sul sentiero sicuro e sulla strada maestra, la 'via santa', e saranno guidati, nel cammino del loro ritorno a Sion, dalla luce della Sua gloria. Allora, su ogni volto risplenderà *felicità*, fuggiranno *pianto e tristezza* dai loro occhi e dal loro cuore, e *gioia e letizia* li precederanno, li seguiranno e, sempre, li accompagneranno (vv 8a.10).



devono di nuovo 'rallegrarsi', devono esultare, con gioia e con giubilo, perché vedranno la Gloria e la Salvezza del Signore (vv 1-2). Da questa visione, che apre già a nuova vita, Isaia rivolge l'accorato appello a tutti 'gli smarriti di cuore' e a quanti hanno 'le mani fiacche e le ginocchia vacillanti': 'coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio viene a salvarvi' (vv 3-4). Non si dimentichi che il Profeta si rivolge ai 'pochi reduci' (*il piccolo resto*) depressi, disperati, abbattuti ('mani fiacche') e scoraggiati ('ginocchia vacillanti') e, perciò, incapaci e impossibilitati a reagire, con le sole loro forze in tanta disperazione, distruzione e morte. Ma, Dio è fedele alle Sue promesse, assicura il profeta, non vi abbandona: renderà salde di nuovo le vostre ginocchia, vi rimetterà in piedi e in cammino e le vostre mani renderà più forti! **Coraggio, non temete**, perché il nostro Dio viene ad aprire gli occhi ai non vedenti e a schiudere gli orecchi ai sordi e a sciogliere la lingua ai muti (vv 5-6). Egli guarirà ogni tipo di malattia e trasformerà ogni negatività e tristezza in nuova vita e abbondanza di gioia senza fine, perché tutti 'i riscattati del Signore' saranno immessi sul sentiero sicuro e sulla strada maestra, la 'via santa', e saranno guidati, nel cammino del loro ritorno a Sion, dalla luce della Sua gloria. Allora, su ogni volto risplenderà *felicità*, fuggiranno *pianto e tristezza* dai loro occhi e dal loro cuore, e *gioia e letizia* li precederanno, li seguiranno e, sempre, li accompagneranno (vv 8a.10).

Salmo 145 **Vieni, Signore, a salvarci**

Il Signore rimane fedele per sempre

rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati, libera i prigionieri.

Ridona la vista ai ciechi, rialza chi è caduto, ama i giusti, protegge i forestieri.

Egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie dei malvagi. Il Signore regna per sempre.

Il Salmo proclama e canta la *misericordia* di Dio verso i Suoi 'Anawim', i Suoi piccoli, indifesi e bisognosi di tutto, nella dimensione del Suo **Amore provvidente che nulla fa mancare ai Suoi Poveri**: rende giustizia agli oppressi, libera i prigionieri, dona pane agli affamati, la vista ai ciechi, rialza chi è caduto, accoglie e difende i forestieri, sostiene l'orfano e la vedova e sconvolge i progetti degli empi e le vie dei malvagi. Un vero e proprio Salmo della **Divina Provvidenza**, oggi, trascurata e rimossa, dalla nostra mentalità *autosufficiente e autoreferenziale*

*Seconda Lettura Gc 5,7-10 **Siate costanti, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore vicina***

Nell'A.T., nonostante le reiterate infedeltà del Suo popolo, Dio è 'sempre' 'paziente', lento all'ira, perché costante nell'amore, e, continuamente misericordioso, paziente e buono. Egli rimane costante e fedele nel perdonarci sempre. Il modo di agire di Dio, costante e paziente nella misericordia, deve informare e formare il nostro stile di vita fino alla parusia. **Sicut Pater!** Come Dio si comporta con noi, anche noi dobbiamo comportarci, come Lui, verso i fratelli, durante il *tempo intermedio* dell'attesa della Sua venuta! Giacomo, nella sua Lettera, si rivolge ai suoi 'Fratelli', per due volte e, in modo imperativo '**Siate costanti**' (*makrothymesate*) (v 7a e 8a). La pazienza e la costanza sono *aggettivi qualificativi* del vero amore: chi ama è costante e paziente nel sopportare e nel perdonare! L'attesa del Signore, non ci dispensa dal vivere 'già' con Lui, in Lui e per Lui! Non si attende, aspettando, ma correndoGli incontro e assaporando e vivendo già *della* gioia dell'evento. Nella pazienza del contadino, che vive della certezza il seme seminato, nonostante è interrato e sta macerandosi, rinascerà a nuovi germogli di vita. Egli attende con pazienza, perché sa che la terra gli restituirà il seme moltiplicato. Egli deve solo sapere attendere le prime piogge dell'autunno e le ultime di primavera. Poi gioirà nel mietere e nel raccogliere con riconoscenza!

'Chi semina nella pazienza, raccoglierà nell'abbondanza'! Chi crede, questo, è paziente e costante e chi è paziente e costante, lo è perché ama! **'Prendete a modello di sopportazione e di pazienza i profeti'** (v 10). Giusto, così! Ma non dimentichiamo che, il nostro Modello unico, meraviglioso, attraente e convincente è e resta Gesù mite, umile, mansueto, paziente, indulgente, Volto luminoso del Padre misericordioso, paziente, lento all'ira, ricco di amore.... I profeti, i santi sono da imitare, perché hanno imitato Gesù! E a questo ci invitano. Personalmente, li ammiro tutti, voglio abbeverarmi alla Fonte e non ai rivoli!

Vangelo Mt 11,2-11 **Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete:**

i ciechi vedono, i sordi odono, gli zoppi camminano

Il testo ci presenta la figura del Precursore, questa volta, in carcere, sconcertato smarrito, dubbioso e che manifesta il suo bisogno di saperne di più riguardo a quel Gesù, al Quale, attraverso la sua predicazione e il suo battesimo per la conversione, ha preparato i cuori ad accoglierLo e del Quale sente parlare (*cosa gli avranno riferito di Lui?*). L'alunno che chiede al Maestro: Sei Tu, o non sei Tu, il Messia? Forse, con la sua domanda, vuole di già prepararci, a voler rispondere a quella che Gesù



ci pone ogni giorno *'E voi, chi dite che lo sia?'* (Mt 8,15). La domanda del Battista non esprime un suo dubbio, ma interroga tutti noi circa le *nostre* opinioni su di Lui: sono vere e fondate o illusorie e ingannevoli? *Verifica:* stiamo *'attendendo di nuovo'* il Messia, se ci poniamo dalla parte dei poveri (*ciechi, zoppi, lebbrosi, sordi*) e non siamo *canne al vento*, se non vestiamo di lusso e abitiamo nei palazzi del potere, ma siamo Profeti di Speranza e non di sventure, messaggeri di Misericordia e non di castighi, mandati a preparare la Sua via e non ad ostacolare l'incontro con Lui. La nostra missione, infatti, è quella di infondere fiducia nello sfiduciato, aiutandolo a recuperare speranza, coraggio e forza per accogliere il Signore che *'giunge e viene a salvarci'*, ad aprirci gli occhi per farci vedere il Suo sentiero e seguire la Sua *via santa*, gli orecchi per ascoltare la Sua Parola, che guiderà i riscattati dal Signore e li ricondurrà in Sion, nella gioia giubilante e felicità

duratura (prima Lettura). La venuta del Signore, perché certa e *vicina*, ci rende costanti e pazienti, rinfranca i cuori e li apre alla speranza e fiducia in Lui. **Domanda: Sei Tu Colui che deve venire?** **Risposta:** coloro che non vedevano, ora vedono, i sordi sentono, chi era azzoppato, ora cammina, sono purificati gli impuri (lebbrosi) e anche ai morti è ridonata la vita, ai poveri e agli scartati è annunciato il Vangelo della liberazione della gioia. Tutto ciò che era stato annunciato da Isaia (33,5-6) si realizza nella Persona di Gesù. Tornate e riferitegli quello che *vedete e sentite* *'e beato è colui che non trova in Me motivo di scandalo'* (v 6). Certamente, anche, Giovanni deve liberarsi dall'idea di un messia *trionfante e sensazionale*; anche se era giunto a presentarlo e additarlo come *'l'Agnello che toglie il peccato del mondo'*

(Gv 1,29), era difficile, anche per lui, accettare un Messia così *umile*, così *povero*, uscito da una regione sconosciuta, che sta dalla parte degli ultimi e dei peccatori! Un Gesù così mite, che parla solo di perdono e di accoglienza, che annuncia addirittura la Sua passione e la Sua morte in croce, tanto da scandalizzare Pietro (cfr Mc 8, 31-33), i compaesani (Mc 6,3) e tutti i Suoi discepoli, davanti alla passione e alla Sua morte (Mc 14,27). La croce era uno scandalo, allora, (1 Cor 1,23-29), ma suscita

scandalo anche oggi! Anche Giovanni, incarcerato, deve saper superare questo *'ostacolo'* e deve credere nel Messia Gesù *umile, povero, disarmato, condannato e crocefisso*. Ieri, oggi e sempre, Gesù Cristo sarà lo *scandalo* (*'pietra d'inciampo'*) che si china sulla nostra miseria per abbracciarla e redimerla, riscattandola a prezzo del Suo sangue!

Le domande 'dubbiose' che preludono alla gioia piena della fede, che nasce dalla *conoscenza*-che genera amore. La domanda inquietante del Battista, *"sei Tu che devi venire?"* è una domanda liberante, perché ***'il dubbio è la via alla verità'*** (Paolo VI). Quando il dubbio bussa alla porta della nostra fragile mente, non è mancanza di fede, ma volontà di voler irrobustire la fede, fondandola sulla Persona che si vuole conoscere, credere e amare *di più*. ***'Andate e Riferite*** ciò che ***Udite e Vedete'***: è la risposta di Gesù. È un appello forte ad aprire gli occhi e tenerli spalancati, per poter

vedere 'dentro' e 'a fondo' ciò che *guardate*: guarigioni, ciechi che riacquistano la vita, sordi che odono e muti che parlano, morti che 'risuscitano', la felicità sul volto dei poveri, perché il Vangelo è annunciato loro! La risposta è da trovare 'dentro' questi fermenti di vita nuova! Dai frutti si conosce l'albero, dalle opere le persone. Certo, non è proprio quel *messia* che il Battista aveva descritto

Domenica scorsa: con la *scure* in mano, pronta tagliare gli alberi e buttarli nel fuoco, o con la *pala* per pulire la sua aia, separare il grano, che viene riposto nei suoi granai, dalla pula e paglia, che bruceranno nel *fuoco inestinguibile*. Ne era uscito un *messia* dalla cui ira nessuno poteva sfuggire! I Messaggeri, invece, vedono e sentono il Messia, totalmente diverso da quello atteso dal Battista e dai Suoi seguaci!

Si augura Gesù che nessuno debba scandalizzarsi di questa Sua vera Identità di Messia mite, umile, al servizio dei peccatori e dei poveri, fino a donare Sé Stesso. Identità non corrispondente a quanto si aspettava il Battista, gli stessi Apostoli, la folla, i compaesani, tutto Israele. La risposta di Gesù descrive *quello che Egli compie*, senza dire direttamente che è il Messia: lascia la scelta a Giovanni, che certamente arriverà, attraverso quello che i Suoi gli riferiscono di aver visto fare e sentito dire, a convincersi che Egli è davvero Colui che deve venire. Gesù si propone, poi, lascia a noi la scelta! ***Egli è e resta il Messia povero, mite, disarmato, accogliente, liberatore, perseguitato e crocefisso per noi.*** 'Mentre quelli se ne andavano', Gesù propone, come *modello* da imitare nella testimonianza, il precursore e battezzatore, ora, in carcere a causa della sua predicazione: egli *non è una canna* che si piega, secondo la direzione mutevole del vento; non è un rammollito nel vestirsi e nel cibarsi, non abita i palazzi dei re, ma nel deserto arido e insidioso. ***È più che un profeta:*** perché Mio precursore e inviato a prepararMi la Mia via e a raddrizzare i Miei sentieri. Conclude Gesù: pur essendo il Battista il più grande 'fra i nati da donna', ***'il più piccolo nel regno dei cieli è il più grande di lui'*** (v 11). Con questa sua

Rallegratevi!



sconvolgente conclusione, Gesù ci chiede, in ogni situazione in cui ci troviamo, di ascoltare (*ob-audio*) la Sua Parola, anche se si esprime in 'precetti minimi', per essere 'considerati' grandi nel Regno di Dio (Mt 5,19); e, ancora, rispondendo alla domanda dei discepoli, che volevano saper chi di loro fosse il più grande nel Regno dei cieli, Egli, mostrando un bambino, rispose loro: *'Se non vi convertirete e non diventerete come bambini, non entrerete nel Mio Regno. Perciò solo chi diventerà piccolo, sarà il più grande nel regno dei cieli'* (Mt 18, 1-4).

Dite agli smarriti di cuore: 'coraggio, non temete! il vostro Dio viene a salvarvi' (prima Lettura e Salmo). ***Siate perciò costanti e pazienti*** nell'attesa della Sua venuta e rinfrancate i vostri cuori perché questa è vicina (seconda Lettura).

Infine, ***andate e riferite*** ad ogni fratello ciò che udite e vedete: i ciechi vedono, i sordi odono, i muti parlano, i lebbrosi sono guariti, gli zoppi camminano e i morti ritornano in vita. La conclusione, Gesù, la lascia a noi sulla Sua vera identità: Egli è il Messia mite, umile, servo, compassionevole, cerca, guarisce, risana, consola, libera dal peccato e ridona vita nuova (Vangelo).

Questa è la vera identità del Messia, anche se sconvolge i nostri 'ritratti' di Lui. Quasi mai i nostri pensieri e progetti coincidono con i Suoi e i nostri sentieri con la Sua via santa e di verità! Anche il Battista dovrà correggere la sua visione e dovrà farla combaciare con quella rivelata proprio da ciò che Egli compie e da ciò che dice e fa vedere. Più si fortifica e approfondisce la relazione con il Cristo, più ci sorprenderà e meraviglierà. È Dio, e Dio nessuno lo 'possiede' e tutti, invece, Egli sempre *sorprende, strabilia e sconcerta!* Perciò, 'beato è chi di Lui non si scandalizzerà' e si lascerà invece stupire sempre di più.

Nell'attesa della venuta del Signore,



diversamente dal contadino, il quale deve solo aspettare che la terra gli dia il frutto del suo lavoro, a Noi, membri della Comunità, è richiesto di 'rinfrancare i cuori', di rimanere costanti e

pazienti, saldi e forti nell'attesa, sopportando, insieme, le prove della vita, camminando nella fede e nella carità, con tanta gioia fondata e senza sterili lamenti e continui piagnistei inutili, maldicenze reciproche, diffidenza e ostilità, rivalità, invidie e gelosie.